

Trent'anni vissuti pericolosamente



3

1964-68

Un centrosinistra già frenato viene immobilizzato dal Piano Solo. Il ruolo del presidente della Repubblica Antonio Segni e lo scontro nella Dc. La clandestinizzazione dei poteri forti. Il Pci dopo Togliatti. Valore e limiti del memoriale di Valta. All'XI congresso scontro aperto tra Ingrao e Amendola. Nel Psi, indebolito dalla scissione, si cerca una nuova strada. Saragat è eletto presidente della Repubblica. Come nasce e muore, mentre si avvicina il '68, l'unificazione Psi-Psdi.

Conversazione con Nicola Tranfaglia Piano, piano si svuotò il centrosinistra

GIUSEPPE CALDAROLA



Il centrosinistra è partito ed è già svuotato. Nelle puntate precedenti abbiamo parlato delle ragioni della opposizione del Pci, delle fratture nel Psi e dei limiti del suo riformismo. C'è da mettere a fuoco l'atteggiamento della Dc. Fanfani ha lasciato il posto a Moro, ma al Quirinale c'è un avversario accanito della apertura a sinistra, il gran capo doroteo Antonio Segni.

Quando si forma il primo centrosinistra organico, cioè fine del 1963, all'interno della corrente dorotea si esprime un progetto di freno dell'azione riformatrice ed è significativo che nel 1962 venga eletto, dopo molti contrasti interni alla Dc, presidente della Repubblica Antonio Segni. Anche in Antonio Segni c'è una comprensione di elementi moderni e di elementi arretrati. Negli anni 50 è stato l'uomo della riforma agraria, ma di fronte alla svolta diventa il simbolo della Dc ostile al centrosinistra e viene eletto su questa base, contrapposito, non a caso, a Fanfani.

Il Quirinale per la seconda volta diventa punto di sofferenza per la Dc.

Segni, come il suo predecessore, mostra una particolare attenzione ai servizi segreti. In ogni caso ci troviamo di nuovo di fronte ad un presidente della Repubblica che non è espressione di tutto il partito di maggioranza relativa, che viene eletto con i voti della destra e che in qualche modo si pone istituzionalmente in contrasto con la linea maggioritaria della Dc. C'è da chiedersi fino a che punto questa sia una caratteristica costitutiva della politica democristiana, cioè la capacità di presentare in ogni momento facce diverse e contrapposte. In modo da poter utilizzare ora l'una o l'altra secondo quel che serve al momento.

Se il gioco delle parti c'è stato, anche in questa occasione, come con Gronchi, è stato un gioco pesante. La presidenza Segni passa alla storia con il Piano Solo che tuttora si vuole presentare come un progetto estremo di difesa dell'ordine pubblico.

Quello che ormai, attraverso i documenti e le testimonianze, anche quella recentemente resa nota del generale Manes, vicecomandante dei carabinieri, incaricato di un'inchiesta sul Piano Solo, emerge con sempre maggiore chiarezza è che la versione per cui il Piano Solo viene preparato all'ultimo momento, di fronte a possibili disordini di piazza, è destituita di fondamento. Così come viene fuori il fatto che il rapporto tra il presidente della Repubblica e l'ex capo del Sifar il gen. De Lorenzo, che diventa in modo rombolesco Comandante dei carabinieri e riesce a mettere al Sifar un altro suo uomo, come riesce a mettere alla sezione D dei servizi segreti un altro suo uomo, ebbene, è un rapporto stretto. I documenti finora ci hanno fatto vedere che c'era un vero e proprio preparativo organico di difesa non di fronte a nemici esterni o ad estremisti sconosciuti, ma di fronte alla possibilità che il processo di riforme andasse avanti in maniera incisiva e che potesse coinvolgere i comunisti.

D'altra parte, teniamo presente che in quel momento, nel giugno '64, il governo Moro cade di fronte ad un provvedimento che il presidente del Consiglio ha cercato di varare, cioè il finanziamento alla scuola non statale, la scuola cattolica, che viene respinto dai socialisti. Si vede così come su certi terreni esiste ancora un atteggiamento omogeneo della sinistra. Il Piano Solo, che era chiamato in questo modo perché avrebbero dovuto intervenire solo i carabinieri era un piano di normalizzazione della situazione politica con l'utilizzazione di basi di confine non solo per i comunisti, ma per tutti quelli che non avessero accettato questo tentativo di modifica profonda dei poteri costituzionali dello Stato. C'è da augurarsi che la Commissione Stragi accerti rapidamente le connessioni ormai sicure tra il Piano Solo e lo sviluppo nell'opera-

Non ha l'età per amare la giovanissima Gigliola Cinquetti che conquista con i suoi rossori la platea del Festival di Sanremo nel febbraio del 1964. Place alle mamme questa ragazza di buona famiglia piena di pudori. Pace ai giovani che vedono per la prima volta uno di loro sconfiggere gli adulti, anche se in una competizione effimera come una gara canora. E Gigliola viaggia alla grande vincendo anche l'Eurofestival. Solo un anno dopo conosceranno la notorietà altri ragazzi, per motivi completamente diversi. Sono gli studenti del liceo «Parini» di Milano che pubblicano sul loro giornale «La Zanzara» i risultati di un'indagine condotta tra i compagni di scuola sui rapporti sessuali. Il contrasto tra alunni e preside fu così duro da finire in tribunale. I ragazzi furono assolti. Un corteo di quattromila giovani aveva manifestato in segno di solidarietà. E il primo segnale di una protesta che solo dopo pochi anni coinvolgerà milioni di giovani.

Intanto lontano nel mondo si cominciano a sentire rumori di guerra. Il 7 febbraio aerei americani bombardano per la prima volta il Vietnam del nord. È l'inizio di un conflitto destinato a durare molti anni, che diventerà il simbolo di una battaglia di libertà per intere generazioni. Il vento della protesta soffia forte in America. Nasce nelle università il movimento delle «pantere nere». I non vogliono contare chiedono di non essere più umiliati. La contestazione di un sistema che li vede «ottomessi» raggiunge il culmine alle Olimpiadi di Città del Messico. Sul podio dei primi tre classificati nella gara dei duecento metri salgono Tommie Smith e John Carlos il primo e il terzo arrivato. Il capo chino mentre suona l'inno nazionale americano il braccio proteso verso il cielo e un guanto nero che copre il pugno chiuso. Diventano il simbolo della rivolta negro-americana.

In un'Italia che ha allargato in pochi anni i propri orizzonti ed i propri bisogni piombano all'improvviso due status symbol «ristretti». Vengono tutti e due dall'Inghilterra e sono tutte e due «mini». Quella su quattro ruote che resta ancora, insieme alla 500, la più piccola utilitaria mai realizzata e quella da indossare inventata da Mary Quant che nel 1966 nasce dalla regina l'insegna dell'Ordine dell'Impero Britannico per aver avuto il coraggio di scoprire le gambe delle donne. Minigonna significa anche avvento del collant: inevitabile complemento di questo spigliato abbigliamento. Il reggicalze dopo anni di dominio è costretto a lasciare il campo.

Mentre Nanni Loy fa la zuppetta nei cappuccini altrui (ripreso da una telecamera nascosta) Alberto Lupu interpreta «La citadella» di Cronin e gli italiani si appassionano a questa vicenda di amore morte buoni sentimenti alla «telenovela» alla buona che racconta la dura vita del dottor Manzon. Nasce il teleomero. Ne seguiranno molti altri fino a «Promessi sposi». Ogni puntata costa 50 milioni ma la resa fa altissima. Il kolossal all'italiana aveva trovato un pubblico attento e appassionato che seguiva le vicende per niente disturbato dai figli troppo presi dai nuovi giochi cattivi che avevano sostituito le vecchie bambole e le costruzioni di legno. Le automobili radiocomandate e Barbie sono i miti dei ragazzini della metà degli anni sessanta.

Gli Stati Uniti continuano i sistematici bombardamenti in Vietnam. Nel 1966 i militari americani in zona di guerra sono oltre 300.000 e combattono contro un «nemico» che dimostra la capacità di resistere del tutto impensata all'inizio del conflitto. La

guerriglia ha la meglio sugli addestrati militari americani. E guerriglia c'è anche in Bolivia dove Che Guevara lascia Cuba si reca per combattere al fianco dei rivoluzionari. Mentre sulla terra si combattono guerre sanguinose nel cosmo è in alto una sfida spaziale tra le due grandi potenze. I primi a «passeggiare» nello spazio saranno i sovietici. Il cosmonauta Leonov uscito dalla capsula la Voskod il 18 marzo del 1965 si fa quattro passi tra le nuvole. Poco dopo, il 3 giugno, l'americano Edward White nasce nella stessa impresa e per venti minuti «galleggia» nell'atmosfera.

Poca roba davanti ai fantasmi ritrovati della scienza e della tecnica che James Bond userà nei suoi film per sconfiggere i suoi nemici. L'agente 007 fa la sua comparsa sugli schermi e diventa subito un idolo. Ma il pubblico si appassiona anche ai primi western all'italiana e ai film dei nostri autori che si aggiudicano premi a volontà. Federico Fellini nel 1964 vince il suo terzo Oscar con «Otto e mezzo». L'anno dopo il premio andrà a Vittorio De Sica e al suo «Ieri oggi e domani».

Più sull'Italia del centro e del nord. Le alte valli del Veneto del Trentino del Friuli Venezia Giulia la Toscana sono sommersi dall'acqua. La mattina del 4 novembre del 1966 Firenze si sveglia sconvolta. La città è alluvionata. L'acqua lammocosa dell'Arno ha raggiunto e devastato opere di inestimabile valore. Scatta immediata la solidarietà del mondo per restaurare i capolavori danneggiati. Un lavoro lungo faticoso che consente anche di ritrovare capolavori sconosciuti nascosti sotto vecchie croste. Ma centoventi persone non torneranno più a casa. Il fiume in piena non ha avuto pietà di loro.

Anche nel '66 Gigliola Cinquetti trionfa a Sanremo. Sono bastati due anni per poter gorgheggiare «Dio come ti amo».



Sopra il titolo Antonio Segni e il generale Manes. Qui accanto Mary Quant l'ideatrice di moda che inventò la minigonna. A fianco del titolo Adriano Celentano, Rita Pavone e Gianni Morandi durante una tappa del Cantagiro. Sotto, una stretta di mano tra Pietro Nenni e Giuseppe Saragat.

di questi anni ed a quelli successivi come un partito unito. È anche morto Togliatti...

L'avvenimento fondamentale di quegli anni per il Pci è la scomparsa di Togliatti. Dipingere il Pci come un partito sempre monolitico è una operazione che da un punto di vista storico non ha molto senso, ma non c'è dubbio che si può dire che se in una fase fondante della leadership togliattiana, quella degli anni Quaranta, primi anni Cinquanta, esisteva una forte compattezza del gruppo dirigente intorno a Togliatti, a mano a mano che il ciclo di Togliatti sta finendo e questo ciclo comincia ad esaurirsi con l'era di Krusiov in Unione Sovietica e con la discussione sullo stalinismo incominciano a profilarsi con maggiore chiarezza tendenze diverse all'interno del Partito comunista.

Togliatti muore e lascia il memoriale di Valta che da una parte insiste molto sulla necessità del policentrismo nel movimento comunista, ma dall'altra non porta alle conseguenze in qualche modo necessarie la sua critica al modello sovietico. Non dimentichiamo che Togliatti, nelle ultime analisi sulla situazione italiana aveva mostrato di non cedere a pieno le novità del capitalismo italiano, le novità del centrosinistra, le stesse novità del cosiddetto miracolo italiano.

Nei suoi ultimi discorsi c'era ancora l'insistenza sulla arretratezza del capitalismo italiano ed una scarsa consapevolezza delle novità che pur con le contraddizioni erano andate emergendo.

Su questi temi si era però aperta una discussione nel Pci...

Infatti queste dissonanze interne al partito si erano colte anche in un importante convegno che si era svolto nel 1962 all'Istituto Gramsci a Roma e avrebbe dato poi origine ad un volume sulle tendenze del capitalismo italiano in cui già erano emerse differenze tra alcuni leader di rilievo della nuova generazione, pensiamo ad un uomo, come Giorgio Amendola da una parte ed a Pietro Ingrao dall'altra.

Che cosa divideva queste diverse tendenze del Pci e che cosa soprattutto all'XI Congresso del '66 che è il primo congresso senza Togliatti, emerge con chiarezza?

Lo spartiacque passa proprio sull'analisi del capitalismo italiano. Ingrao ed il gruppo che si raccoglie intorno a lui svolgono una analisi del capitalismo che sottolinea molto il superamento in qualche modo non di tutte, ma di alcune delle caratteristiche di arretratezza del capitalismo italiano, così come era stato conosciuto, cioè l'impossibilità di continuare ad analizzare la situazione italiana con le categorie usate negli anni Cinquanta. La necessità di cogliere i processi di modernizzazione avvenuti ed il rilancio della contrapposizione di un modello che tenesse conto di questa novità.

A questo si opponeva una analisi da parte di Amendola e dei della maggioranza del gruppo dirigente comunista che, pur mettendo in evidenza alcune novità maturate negli anni Sessanta, però insisteva molto sulla incapacità del capitalismo italiano di porsi sullo stesso piano del capitalismo europeo e quindi insisteva più sugli aspetti di connessione con la precedente storia del capitalismo italiano che sugli aspetti di novità.

La sinistra che si raccoglieva intorno ad Ingrao era più critica nei confronti della Unione Sovietica mentre maggioranza e centro raccolte intorno a Longo e ad Amendola mostravano di tenere di più al rapporto con l'Urss.

Nel '66 c'è una sconfitta di Ingrao all'XI Congresso del Pci a Roma e c'è l'adozione di una piattaforma programmatica di contrapposizione netta al centrosinistra senza un modello propositivo alternativo. Continua la politica togliattiana d'opposizione, in qualche modo di principio al centrosinistra.

Questo travaglio non trova una conclusione. La segreteria di Longo e una segreteria che, come vedremo poi, mostrerà alcuni accenti di novità, ma sempre all'interno del quadro togliattiano di riferimento, mentre le tendenze che vorrebbero innovare restano all'interno del gruppo dirigente, ma senza avere più la possibilità di proporre novità per un lungo periodo.

L'altro partito della sinistra tenta un'altra carta. Il Psi, indebolito dalla scissione, deluso dalla esperienza di governo tenta di riavvicinare i due tronconi del socialismo italiano, per quella unificazione socialista che i comunisti definivano subito sprezzantemente unificazione socialdemocratica.

La scissione del Psiup era stato un prezzo grave. Si era anche indebolita la forza del partito nella coalizione di governo. In questa situazione pur non essendoci un mutamento effettivo della cultura socialista ancora per molti aspetti legata all'universo precedente, c'è un tentativo di Nenni di rafforzare la presenza socialista all'interno della coalizione di governo e di presentarsi in qualche modo come una alternativa alla Dc all'interno delle forze di governo. C'è il famoso incontro del '64 a Pralognan tra Nenni e Saragat.

Segni nel frattempo è costretto a lasciare la presidenza della Repubblica per le sue condizioni di salute.

Un incidente cerebrale lo aveva inabilitato. Sembra che l'ictus colpì Segni dopo un acceso incontro con Moro e Saragat in cui quest'ultimo minacciò di deferirlo all'Alta Corte per il Piano Solo.

Dopo una acanita battaglia va al Quirinale per la prima volta un esponente della sinistra cioè Saragat. Ma torniamo all'incontro tra socialdemocratici e socialisti: quali sono le sue basi? È importante dire che c'è più una fruttuosa unione di gruppi dirigenti che una reale unificazione dei partiti. È un processo governato dall'alto da Saragat, come presidente della Repubblica e da Nenni, come massimo esponente anche nel governo della coalizione di centrosinistra. I quali decidono i gruppi dirigenti si uniscono, ma i due partiti rimangono fortemente sulle proprie posizioni.

Si può dire, a futura memoria, che si sommano due debolezze.

Si sommano due debolezze e non c'è assolutamente un'vera e propria fusione, tanto è vero che immediatamente si manifestano contrasti politici, anche nei contrasti di assetto dei gruppi dirigenti e l'indicazione dura soltanto tre anni.

Il tentativo, quindi, di costituire un partner più forte di fronte ad una fortissima Dc alleata. Ecco la sinistra e all'appuntamento del '68.

(Continua)

Il tempo delle mini. Ma il Vietnam è alle porte

MARCELLA CIARNELLI

Non ha l'età per amare la giovanissima Gigliola Cinquetti che conquista con i suoi rossori la platea del Festival di Sanremo nel febbraio del 1964. Place alle mamme questa ragazza di buona famiglia piena di pudori. Pace ai giovani che vedono per la prima volta uno di loro sconfiggere gli adulti, anche se in una competizione effimera come una gara canora. E Gigliola viaggia alla grande vincendo anche l'Eurofestival. Solo un anno dopo conosceranno la notorietà altri ragazzi, per motivi completamente diversi. Sono gli studenti del liceo «Parini» di Milano che pubblicano sul loro giornale «La Zanzara» i risultati di un'indagine condotta tra i compagni di scuola sui rapporti sessuali. Il contrasto tra alunni e preside fu così duro da finire in tribunale. I ragazzi furono assolti. Un corteo di quattromila giovani aveva manifestato in segno di solidarietà. E il primo segnale di una protesta che solo dopo pochi anni coinvolgerà milioni di giovani.

Intanto lontano nel mondo si cominciano a sentire rumori di guerra. Il 7 febbraio aerei americani bombardano per la prima volta il Vietnam del nord. È l'inizio di un conflitto destinato a durare molti anni, che diventerà il simbolo di una battaglia di libertà per intere generazioni. Il vento della protesta soffia forte in America. Nasce nelle università il movimento delle «pantere nere». I non vogliono contare chiedono di non essere più umiliati. La contestazione di un sistema che li vede «ottomessi» raggiunge il culmine alle Olimpiadi di Città del Messico. Sul podio dei primi tre classificati nella gara dei duecento metri salgono Tommie Smith e John Carlos il primo e il terzo arrivato. Il capo chino mentre suona l'inno nazionale americano il braccio proteso verso il cielo e un guanto nero che copre il pugno chiuso. Diventano il simbolo della rivolta negro-americana.

In un'Italia che ha allargato in pochi anni i propri orizzonti ed i propri bisogni piombano all'improvviso due status symbol «ristretti». Vengono tutti e due dall'Inghilterra e sono tutte e due «mini». Quella su quattro ruote che resta ancora, insieme alla 500, la più piccola utilitaria mai realizzata e quella da indossare inventata da Mary Quant che nel 1966 nasce dalla regina l'insegna dell'Ordine dell'Impero Britannico per aver avuto il coraggio di scoprire le gambe delle donne. Minigonna significa anche avvento del collant: inevitabile complemento di questo spigliato abbigliamento. Il reggicalze dopo anni di dominio è costretto a lasciare il campo.

Mentre Nanni Loy fa la zuppetta nei cappuccini altrui (ripreso da una telecamera nascosta) Alberto Lupu interpreta «La citadella» di Cronin e gli italiani si appassionano a questa vicenda di amore morte buoni sentimenti alla «telenovela» alla buona che racconta la dura vita del dottor Manzon. Nasce il teleomero. Ne seguiranno molti altri fino a «Promessi sposi». Ogni puntata costa 50 milioni ma la resa fa altissima. Il kolossal all'italiana aveva trovato un pubblico attento e appassionato che seguiva le vicende per niente disturbato dai figli troppo presi dai nuovi giochi cattivi che avevano sostituito le vecchie bambole e le costruzioni di legno. Le automobili radiocomandate e Barbie sono i miti dei ragazzini della metà degli anni sessanta.

Gli Stati Uniti continuano i sistematici bombardamenti in Vietnam. Nel 1966 i militari americani in zona di guerra sono oltre 300.000 e combattono contro un «nemico» che dimostra la capacità di resistere del tutto impensata all'inizio del conflitto. La

guerriglia ha la meglio sugli addestrati militari americani. E guerriglia c'è anche in Bolivia dove Che Guevara lascia Cuba si reca per combattere al fianco dei rivoluzionari. Mentre sulla terra si combattono guerre sanguinose nel cosmo è in alto una sfida spaziale tra le due grandi potenze. I primi a «passeggiare» nello spazio saranno i sovietici. Il cosmonauta Leonov uscito dalla capsula la Voskod il 18 marzo del 1965 si fa quattro passi tra le nuvole. Poco dopo, il 3 giugno, l'americano Edward White nasce nella stessa impresa e per venti minuti «galleggia» nell'atmosfera.

Poca roba davanti ai fantasmi ritrovati della scienza e della tecnica che James Bond userà nei suoi film per sconfiggere i suoi nemici. L'agente 007 fa la sua comparsa sugli schermi e diventa subito un idolo. Ma il pubblico si appassiona anche ai primi western all'italiana e ai film dei nostri autori che si aggiudicano premi a volontà. Federico Fellini nel 1964 vince il suo terzo Oscar con «Otto e mezzo». L'anno dopo il premio andrà a Vittorio De Sica e al suo «Ieri oggi e domani».

Più sull'Italia del centro e del nord. Le alte valli del Veneto del Trentino del Friuli Venezia Giulia la Toscana sono sommersi dall'acqua. La mattina del 4 novembre del 1966 Firenze si sveglia sconvolta. La città è alluvionata. L'acqua lammocosa dell'Arno ha raggiunto e devastato opere di inestimabile valore. Scatta immediata la solidarietà del mondo per restaurare i capolavori danneggiati. Un lavoro lungo faticoso che consente anche di ritrovare capolavori sconosciuti nascosti sotto vecchie croste. Ma centoventi persone non torneranno più a casa. Il fiume in piena non ha avuto pietà di loro.

Anche nel '66 Gigliola Cinquetti trionfa a Sanremo. Sono bastati due anni per poter gorgheggiare «Dio come ti amo».